

Dispositivi di analisi della qualità nei contesti educativi per l'infanzia: per un'esperienza di valutazione formativa "interculturale" e dialogica.

Mónica Ferrari

Italia

Resumen

In questo contributo si vuole discutere di alcune delle caratteristiche di base dei dispositivi utili a promuovere un'esperienza di valutazione formativa di contesto a matrice interculturale e dialogica. Tale proposta di discussione trae spunto dal dibattito italiano degli ultimi vent'anni, in tema di valutazione della qualità dei servizi educativi per la fascia 0-6, e da esperienze di ricerca-formazione orientate da una filosofia di fondo che postula il coinvolgimento di tutti gli attori nella valutazione del contesto educativo e nella riflessione sul dispositivo utilizzato per valutarlo.

Parole chiave: valutazione educativa, contesti educativi per l'infanzia (fascia 0-6), valutazione della qualità in senso formativo, questioni di pedagogia sociale.

Tools for Analysis of Quality in Educational Contexts for Childhood: for an "intercultural" and dialogical experience of formative evaluation.

Mónica Ferrari

Italia

Abstract

In this essay I want to discuss some of the basic features of the tools useful to promote formative evaluation in educational contexts from an intercultural and dialogical perspective. This paper is inspired by the Italian debate of the last two decades about the educational evaluation of day care centers for 0-6 years old children and by experiences of research and training. We will reflect, in particular, on the characteristics of "research and training" experiences oriented by a rationale which postulates the involvement of all the stakeholders in the evaluation of the educational context and in the analysis of the method used to evaluate it.

Key words: educational evaluation, educational contexts for children from 0 to 6 years, quality evaluation from the formative point of view, social pedagogical issues.

L'analisi della qualità dei contesti extradomestici istituzionalizzati in cui si verificano esperienze di insegnamento/apprendimento è un problema complesso, perché i luoghi dell'educare sono reticoli di interconnessioni sistemiche¹ che non concernono mai una sola tipologia di attori sociali: coinvolgono diversi soggetti, hanno a che fare con i temi identitari delle comunità e dei gruppi, con le ideologie, con gli "atteggiamenti culturali collettivi" (Le Goff, 1974). Oggi si parla a livello internazionale di cultura dell'infanzia e di cultura per l'infanzia², studi e documenti³ programmatici, di diversa tipologia, sottolineano la necessità di promuovere le capacità dei bambini di "rielaborare interpretando"⁴ le proposte culturali adulte. Non solo in riferimento alle agenzie educative extradomestiche per la prima infanzia, e non solo in Italia, si discute di buone prassi in relazione alla "valutazione della qualità della scuola", oltre che di una necessaria "cultura della valutazione" per i professionisti dell'educazione.

Nella consapevolezza della complessità delle questioni "culturali" in gioco⁵ negli ambienti educativi, vorrei trarre spunto, in questa sede, dal dibattito italiano degli ultimi vent'anni, in tema di valutazione della qualità dei contesti per i più piccini, per riflettere sulle caratteristiche di dispositivi affidabili, capaci di promuovere esperienze di *educational evaluation* (di contesto) in prospettiva formativa e dialogica e pertanto autenticamente interculturale. Le occasioni valutative, riferite agli ambienti dell'educare, possono, infatti, essere orientate da "filosofie" assai divergenti, da molteplici idee di qualità, nell'incrocio di dispositivi diversi (Ferrari, 2011a, 2012), non sempre sottoposti ad analisi.

Se il quotidiano dei bambini e degli adulti che si occupano di loro – famiglie e operatori educativi – si gioca tra aspetti espliciti e aspetti latenti, tra progetti dichiarati e azioni concrete al di là della teoria, tra culture delle più diverse istanze formative e culture dei bambini, le questioni si complicano quando si discute di "valutazione della qualità

dei contesti educativi". E questo non solo perché negli ultimi vent'anni, in Italia, si è parlato di valutazione da molteplici prospettive, ma perché il tema della valutazione è complicato dal concetto di valore che lo orienta (cfr. Scriven, 2000), dagli atteggiamenti culturali che implica. Tali atteggiamenti permeano i dispositivi valutativi negli ambienti micro e macrosistemici, comunque reciprocamente intersecantesi.

Il dibattito italiano sull'*educational evaluation* tra dispositivi e normativa

L'*educational evaluation* può esprimersi in relazione a diversi fenomeni (contesti, progetti, programmi, professionalità, profitto...)⁶. Si tratta, pertanto, di un ambito di particolare interesse per chi si occupa di congegni pedagogici, orientati da programmi d'azione che hanno effetto sui "processi di soggettivazione"⁷, sui "percorsi di individuazione" dei cittadini. Gli strumenti di valutazione per le istituzioni educative di diverso ordine e grado sono, infatti, "dispositivi", ingranaggi di un complicato congegno che ha attinenza con il governo delle comunità, con i cambiamenti degli atteggiamenti culturali degli individui e dei gruppi.

Strumenti ed esperienze di valutazione dei contesti educativi in Italia

A partire dai primi anni Novanta del Novecento, sono stati messi a punto e/o utilizzati in Italia diversi strumenti per valutare la qualità dei contesti educativi per i più piccini. Non voglio compiere qui una rassegna dei dispositivi e delle metodologie utilizzati in diverse realtà italiane per valutare la qualità educativa dei servizi per l'infanzia, a partire dagli anni Novanta⁸, ma soltanto mettere in luce l'ampiezza del dibattito, con particolare riguardo ai servizi educativi per la fascia 0-6⁹, anche facendo riferimento ad alcuni itinerari di ricerca-formazione in cui sono stata

personalmente coinvolta. Di alcune esperienze si dà conto in specifici volumi, di altre si trova notizia sulle riviste di settore, molte altre ancora sono state documentate solo a livello locale e non pubblicate.

Ad esempio, alcuni ricercatori facenti capo agli Insegnamenti pedagogici della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo pavese (ora Dipartimento di Studi Umanistici)¹⁰ hanno tradotto e adattato alla situazione italiana o approntato *ex novo* strumenti di valutazione, e non solo per i servizi educativi, per la fascia 0-6. Ricordo qui, tra gli strumenti tradotti e adattati alla situazione italiana, diffusi fin dai primi anni Novanta, la SVANI, *Scala di Valutazione dell'Asilo Nido* (Harms, Cryer, e Clifford, 1990-1992) e la SOVASI, *Scala per l'Osservazione e la Valutazione della Scuola dell'Infanzia* (Harms e Clifford, 1980-1994). Adattamento di due strumenti americani (la ITERS, *Infant/Toddler Environment Rating Scale*, 1990, e la ECERS, *Early Childhood Environment Rating Scale*, 1980), le due scale ordinali aiutano osservatori esterni e interni ad assegnare un punteggio da 1 a 7 a diversi item o voci, scelti tra gli aspetti che sono stati giudicati irrinunciabili per analizzare la qualità educativa di singole sezioni di un nido o di una scuola dell'infanzia. Alcuni dei ricercatori "pavesi" hanno continuato a lavorare in questa direzione, traducendo e adattando alla realtà italiana l'ASEI, *Autovalutazione dei Servizi Educativi per l'Infanzia* (lo strumento spagnolo di riferimento è l'ACEI: Darder e Mestres, 1994). Tale dispositivo, a differenza della SVANI e della SOVASI, consente solo a valutatori interni di formulare un giudizio sulla realtà in cui lavorano ed è fortemente connesso a un altro, il QUAPE-80 (Darder e López, 1989), pensato per i docenti della scuola dell'obbligo¹¹.

Negli anni successivi, alcuni dei ricercatori "pavesi"¹² hanno approntato *ex novo*¹³, grazie a processi di co-costruzione in cui diversi attori sociali hanno avuto parte attiva, altri strumenti, a cui mi riferirò in seguito, discutendo di itinerari di ricerca-formazione in specifiche realtà. Ricordo, ad esempio, l'AVSI, *AutoValutazione della Scuola dell'Infanzia* (Bondioli, con Becchi, Ferrari,

Gariboldi, e Savio, 2001; Bondioli e Ferrari, 2008), l'ISQUEN, *Indicatori e Scala di Valutazione della Qualità Educativa del Nido* (Becchi, Bondioli, e Ferrari, 1999), il SASI-S, *Strumento di Autovalutazione della Scuola (Infanzia → Secondaria)* (Ferrari e Pitturelli, 2008), il DAVOPSI, *Dispositivo di Analisi e Valutazione dell'Organizzazione Pedagogica della Scuola dell'Infanzia* (Bondioli e Nigito, 2008), lo strumento del "buon nido ludico" (Savio, 2011). In ogni caso, nelle esperienze di lavoro dei ricercatori facenti capo, a diverso titolo¹⁴, agli Insegnamenti pedagogici dell'Ateneo pavese, si è aperto uno spazio di riflessione che ha consentito a differenti culture pedagogiche e della valutazione di crescere insieme.

Ma non si è certo trattato degli unici strumenti di valutazione della qualità educativa dei servizi per l'infanzia messi a punto in Italia, a partire dagli anni Novanta, nel corso di esperienze di ricerca-formazione, quando il tema è al centro del dibattito pedagogico a livello internazionale.

Nella Regione Toscana, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, si lavora da molto tempo sul tema della valutazione della qualità degli ambienti educativi per i più piccini, sia a livello regionale, sia in ambiti relativi a singole realtà territoriali. Si pensi agli indicatori di qualità per l'asilo nido, editi già nel 1993, al *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana* (1998) e al *nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi integrativi*, pubblicato nel 2006. Inoltre, qui come altrove, singole realtà territoriali e diverse *équipes* hanno contribuito a sviluppare interessanti prospettive di analisi della qualità educativa delle agenzie extradomestiche per i più piccini, utili a riflettere anche in ambiti più vasti¹⁵, senza dimenticare la proposta di uno specifico "Tuscany Approach" ai servizi educativi per l'infanzia (cfr. Catarsi e Fortunati, 2012).

Anche nella Regione Emilia-Romagna, in occasioni di confronto che hanno coinvolto, almeno dal 1993, molti attori sociali e pedagogici di singole realtà, si sono elaborati strumenti e metodi di valutazione della qualità dei contesti educativi per i più piccini (Bondioli

e Ghedini, 2000). Seppur con diverse valenze, connesse al cambiamento dell'assetto complessivo dei servizi e a una nuova normativa al riguardo (Bondioli, 2002)¹⁶, la riflessione non è certo conclusa, se oggi la Regione dispone di *linee guida* sul tema del progetto pedagogico e sulla valutazione nei servizi per la prima infanzia. Nel complesso, e non solo di recente, diversificati processi di analisi della valutazione dell'offerta formativa hanno interessato numerose realtà territoriali della Regione Emilia-Romagna¹⁷. Si diceva che la SVANI è stata in Italia al centro di un'ampia discussione. Fin dal 1993, l'esperienza dei servizi per l'infanzia del Comune di Forlì (e poi della Provincia di Forlì-Cesena), ad esempio, ha tratto spunto da una riflessione circa la SVANI per sviluppare, negli anni, una peculiare proposta di valutazione della qualità dei servizi educativi per l'infanzia (cfr. Zanelli, 1998, 2000; Zanelli, Sagginati, e Fabbri, 2004).

Tra il 1994 e il 1999 (Franchi, 1994; Franchi e Caggio, 1999), dirigenti e professionisti dell'educazione facenti capo alla quarta Circostrizione del Comune di Milano curano due volumi sul tema della "cultura della qualità" nei servizi educativi per l'infanzia, corredati da strumenti e "guide per l'occhio" di operatori ed esperti. Sempre nel 1994, il Centro Nascita Montessori di Roma pubblica un documento dal titolo *La qualità del nido: rilevazioni e proposte su uno sfondo montessoriano*.

Nel 1999 esce, a cura di Laura Cipollone, una serie di strumenti utile a riflettere sugli asili nido della Regione Umbria¹⁸, frutto di un lungo processo di ricerca-formazione iniziato nel 1992-1993. A tale volume fa seguito, nel 2001, sempre a cura di Laura Cipollone, un altro testo, dedicato al "monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza". Segnalo, nel caso dell'Umbria, un recente volume, a cura di Moira Sannipoli (2012), che sviluppa il tema della "qualità del sistema integrato dei servizi dell'infanzia nella Regione".

Molte realtà italiane hanno insomma espresso, in collaborazione con il mondo della ricerca e con gli esperti di settore, strumenti e approcci al tema della valutazione della qualità

dei servizi per l'infanzia e/o nuove linee guida¹⁹, criteri e indicatori per garantire l'offerta formativa per i più piccini²⁰. Alcuni di questi documenti programmatici (linee guida, criteri, indicatori) e/o strumenti ed esperienze di valutazione della qualità delle agenzie educative extradomestiche per l'infanzia sono connessi al percorso di costruzione di Carte dei servizi²¹.

Ancora. In Italia, nella "scuola materna di ispirazione cristiana", si è sviluppato un ampio dibattito sul tema della qualità educativa (ad esempio Macchietti, 2002), fino alla predisposizione di specifici strumenti di analisi costruiti nell'ambito della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) (cfr. Centro Studi per la Scuola Cattolica e FISM, 2002), nel corso di molteplici esperienze di riflessione.

In questa sede non si vuole discutere di contesti educativi per altre fasce d'età: il dibattito al riguardo in Italia è assai vasto²². Qui si ricorda soltanto che sono stati elaborati anche strumenti per sviluppare il dialogo tra scuole di diverso ordine e grado²³.

La cultura della valutazione come problema politico

Nel frattempo, tra gli anni Novanta del Novecento e i primi anni Duemila, cambiava in Italia la cultura della valutazione delle istituzioni formative e del sistema nazionale dell'istruzione: nel 1994-1995 la normativa sulla Carta dei servizi della scuola apriva nuovi spazi di dialogo tra i diversi soggetti implicati nella vita di un contesto pedagogico e nell'ideazione di un progetto educativo. Nel 1997 nasceva l'SNQi (Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione)²⁴, nel seno del CEDE (Centro Europeo dell'Educazione, già istituito nel 1974), poi riordinato nel 1999 in INValSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione)²⁵, oggi INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione)²⁶. Tra il 1997 e il 1999, l'autonomia scolastica cambiava la fisionomia del sistema formativo italiano e introduceva nuove problematiche relative alla valutazione delle istituzioni educative²⁷, mentre (non solo nei contratti collettivi di

lavoro del personale del comparto scuola) si parlava con sempre maggiore insistenza di valutazione di diversi fenomeni e soggetti. Negli anni Novanta venivano emanati i *Nuovi Orientamenti* per la scuola dell'infanzia (1991), nuovi progetti venivano varati a livello nazionale (ad esempio, il progetto ASCANIO e il progetto ALICE)²⁸; il mutamento della normativa subiva un forte incremento nel primo decennio del XXI secolo, fino alle *Indicazioni per il curricolo* del 2007, rivisitate ulteriormente tra il 2012 e il 2013 (cfr. Decreto 16/11/2012, n. 254, *Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*).

Rispetto agli anni in cui viene pubblicata la SVANI (1992), il dibattito in tema di valutazione della qualità della scuola in Italia (e nella Comunità Europea, che ha elaborato specifici documenti al riguardo fin dai primi anni Novanta) si è notevolmente accresciuto. Diversificati approcci al tema della valutazione della qualità delle agenzie educative sono entrati a far parte dell'esperienza concreta degli educatori e degli insegnanti. Si è iniziato a parlare non solo di strumenti di *educational evaluation* di contesto, ma anche di valutazione della professionalità, di *customer satisfaction*, di valutazione della qualità totale. Non basta: il mutamento del sistema di *governance* delle istituzioni educative in molte realtà, tra pubblico e privato (Faedi, 2010), ha imposto il tema dell'accreditamento e della certificazione dei contesti formativi italiani. Rispetto all'asilo nido pubblico, istituito in Italia per effetto della legge 1044 del 1971, e alla scuola dell'infanzia a cui eravamo abituati²⁹, sono nate in Italia molteplici tipologie di servizio³⁰ e si sono costituiti nuovi "sistemi educativi integrati"³¹. Nel frattempo è notevolmente incrementata, nel nostro Paese, la letteratura sulla valutazione della qualità dei contesti educativi, che ha prodotto, come si diceva, inediti dispositivi, mentre l'INVALSI sta avviando esperienze valutative su scala nazionale che coinvolgono anche la scuola dell'infanzia (cfr. <<http://www.invalsi.it>>).

Un'evaluation "riflessiva": la valutazione della valutazione dei contesti educativi

Nel suo volume dedicato alla cultura dell'educazione, Bruner (1996-1997) afferma che nei sistemi formativi sono presenti vere e proprie antinomie, contraddizioni intrinseche, di cui non sempre siamo consapevoli, in quanto attori, a livello micro-macrocontestuale (a suo avviso è proprio la consapevolezza dell'antinomia che fa la differenza qualitativa del sistema formativo, nel suo complesso e nelle diverse parti che lo costituiscono).

Le difficoltà della qualità

Il tema della valutazione della qualità può innescare contraddizioni e difficoltà. I professionisti dell'educazione (insegnanti, dirigenti, coordinatori) sono coinvolti, oggi, in Italia, non solo nei servizi educativi per i più piccini, in operazioni valutative riferite ai contesti, ai progetti e alle professionalità delle persone, oltre che alla soddisfazione dell'utenza. Tali operazioni, che mirano ad accrescere la qualità dell'offerta formativa, sono impegnative in termini di tempo; inoltre è difficile, nell'urgenza della pratica e della pratica valutativa, documentare con metodo quanto si va facendo. La presenza di diversi approcci e modelli di valutazione, non sempre mutuati dal dibattito educativo, ma provenienti da altri tipi di organizzazioni del sociale (ad esempio dal mondo dell'impresa che produce beni scambiabili), mette in luce oggi l'importanza di una decostruzione del dispositivo utilizzato.

Per questo, non solo a mio avviso, è opportuno proporre sempre occasioni di analisi della "filosofia di fondo" dell'approccio, oltre che la valutazione del dispositivo adottato³². Sono convinta, infatti, che gli strumenti di valutazione della qualità di ambienti educativi debbano porsi come occasione di confronto intersoggettivo tra i diversi attori sociali e pedagogici implicati nella gestione di un contesto e nel miglioramento dell'offerta formativa. Ritengo poi necessario documentare le tappe di un

percorso di condivisione dei significati³³, per accrescere la consapevolezza della complessità dei congegni pedagogici in cui siamo ogni giorno implicati nel nostro fare, quando abbiamo responsabilità valutative. L'operatività valutativa, infatti, mira al cambiamento del fenomeno in oggetto e quindi ha forti valenze politiche, relative ai contesti in cui vivono, crescono, cambiano i cittadini.

Da più parti (e non solo in Italia), oggi si sottolinea che una proposta di sviluppo per il tema della valutazione nei contesti educativi implica la costruzione, nei professionisti dell'educazione, di un atteggiamento riflessivo nei confronti di ogni esperienza valutativa³⁴. Se si condivide tale prospettiva, la riflessione sul fare può essere "coltivata", nei processi valutativi di contesto promossi insieme agli educatori e agli esperti, grazie a una restituzione dei dati in cui abbia spazio l'analisi della filosofia di fondo che permea lo strumento utilizzato per raccogliervi³⁵.

Il processo della riflessività nel fare e sul fare si deve in larga misura, come sottolinea una vasta letteratura pedagogica³⁶, a un abito di pensiero, a un atteggiamento culturale che va "coltivato" negli e da parte degli adulti (genitori e educatori) coinvolti nella vita di un bambino. Spesso ci ritroviamo, però, a essere ingranaggio di un più vasto congegno che non comprendiamo. I dispositivi disciplinari³⁷ che presiedono ai processi di soggettivazione tendono, ieri come oggi, alla parcellizzazione del gesto e all'individualizzazione dell'atto, combattono, in maniera latente, l'assunzione di un punto di vista responsabile e condiviso, solidale e collaborativo, aperto al confronto e al dialogo. Tali dispositivi minano alle radici, a mio avviso, l'essenza stessa di una società che si vorrebbe democratica, e che invece, alle volte, vediamo come perduta nell'apparente casualità di processi complicati e contraddittori, ove si disconfermano capacità, nell'incoerenza delle proposte, ma soprattutto nella mancanza di partecipazione e di assunzione di responsabilità da parte di soggetti plurali e solidali³⁸.

L'ottemperanza acritica ai dettami di dispositivi diffusi e polisemici non aiuta a individuare le responsabilità degli attori:

dobbiamo anzitutto, come cittadini e come educatori, chiederci che tipo di società abbiamo in mente per un futuro migliore e domandarci a quale idea di formazione pensiamo davvero per i più piccini, per coloro che, secondo Maria Montessori, sono di fatto "padri" dell'umanità di domani, portatori di un progetto di sviluppo culturale, individuale e sociale al tempo stesso.

Valutare in senso formativo e trasformativo

Molte delle esperienze di ricerca-formazione documentate in varie pubblicazioni sopra ricordate ci aiutano a comprendere che la qualità educativa di un contesto chiama in causa diversi attori sociali quanto alla definizione, alla valutazione, al miglioramento; possiamo dire che si tratta di un processo³⁹ interminabile e imprevedibile, nei suoi esiti, che, se decolla, è destinato a riproporsi, anno dopo anno⁴⁰, come patrimonio culturale di un ambiente educativo che sta al crocevia di complesse relazioni tra livelli sistemici differenti.

Ciò che fa di uno strumento di valutazione un dispositivo "formativo", utile a promuovere la qualità educativa, è, non solo a mio avviso, un'impostazione di fondo, che parte dal momento stesso in cui si inizia a costruirlo. Sintetizzerò di seguito alcuni tratti costitutivi del percorso che può condurre alla costruzione di tali dispositivi, come testimoniano studi e ricerche su questi specifici aspetti (ad esempio Darder e Mestres, 2000), ma anche le riflessioni metodologiche di alcuni di coloro che sono stati coinvolti in esperienze di indagine sopra ricordate in vista dell'approntamento e/o dell'affinamento di strumenti di analisi della qualità di ambienti educativi (ad esempio Bondioli e Ferrari, 2004a, 2008; Becchi, Bondioli, e Ferrari, 2005; Bondioli, Ferrari, Nigito, e Pitturelli, 2007; Ferrari e Pitturelli, 2008; Ferrari e Ledda, 2012). Il confronto costante con la letteratura pedagogica di settore a livello internazionale, e con l'esperienza dei testimoni privilegiati e dei ricercatori coinvolti, appare essere essenziale al riguardo. Il gruppo che decide di co-costruire uno strumento affidabile non può allora non tenere conto del dibattito sul tema

della qualità educativa di quella determinata tipologia di contesto, e deve confrontarsi con le esperienze pregresse in un certo territorio. In quest'ottica, il processo di co-costruzione coinvolge i membri di un gruppo, più o meno allargato, di professionisti dell'educazione e di esperti, e culmina nell'approntamento di una prima versione dello strumento, poi sottoposta al vaglio di testimoni privilegiati, per giungere a una sua conseguente rivisitazione da parte degli autori, in vista di una prova sul campo relativa all'analisi del contesto e dello strumento stesso. Possiamo dire che un'idea di qualità processuale e dinamica, è, insomma, frutto di un processo di negoziazione e di confronto, fin dal momento in cui il dispositivo viene approntato e provato per la prima volta sul campo.

La qualità educativa a cui si tende, grazie all'uso di dispositivi di valutazione, che vogliono essere strumenti di ricerca-formazione, deve essere posta in relazione, come si diceva, con alcuni assunti di base del dibattito della comunità scientifica di settore (cfr. Darder e Mestres, 2000). Non si trascurerà, ad esempio, l'idea che, in un contesto educativo di qualità, l'accoglienza dei bambini e degli adulti che si occupano di loro (famiglie e docenti) sia essenziale, o che la professionalità degli educatori vada continuamente incrementata a partire da una serie di occasioni mirate, o che il rapporto numerico vada pensato in riferimento ai bisogni degli allievi... Per questo, molti degli strumenti e delle pubblicazioni a cui si è accennato fanno riferimento a una specifica bibliografia, dichiarando anche così l'orientamento del proprio lavoro, a garanzia dell'affidabilità delle scelte compiute.

Thelma Harms e Richard M. Clifford scrivevano, nel 1980 (Harms e Clifford, 1980-1994, pp. 30-31), che le caratteristiche più discusse a livello della comunità scientifica di ogni dispositivo valutativo sono la validità e l'affidabilità. Per validità si intende qui "il grado di precisione con cui uno strumento è in grado di misurare ciò che si prefigge di misurare", mentre l'affidabilità, testata secondo diverse modalità, è un importante indicatore della coerenza del *tool*. Questo significa che la prova sul campo di un qualsiasi

strumento di valutazione, scientificamente validato, conduce necessariamente a una serie di analisi della sua validità e della sua affidabilità, capaci di rimetterne in discussione, grazie anche al concorso di diverse tipologie di esperti (ad esempio anche di statistici), la struttura e/o singoli aspetti: è molto importante – oltre che interessante, non solo a fini di ricerca – documentare le fasi di revisione dei dispositivi valutativi.

Se si vuole poi promuovere, con metodo, un processo valutativo in prospettiva formativa, educatori, insegnanti, dirigenti, coordinatori pedagogici, ricercatori (ma anche amministratori pubblici e genitori) saranno chiamati, nel corso della prova sul campo, a confrontarsi con le immagini di servizio educativo proposte negli strumenti di analisi. E questo per molti motivi: non solo per decostruire il dispositivo messo a punto in una prima versione e per contribuire al suo miglioramento, ma anche per riflettere sul proprio fare nella quotidianità, per riuscire a vedere "con altri occhi" il proprio operare, per acquisire consapevolezza, come individui e come gruppo, delle scelte compiute e dei condizionamenti presenti negli ambienti educativi. A tal fine, la restituzione dei dati a tutti i soggetti coinvolti è aspetto imprescindibile di una metodologia che aiuta ad analizzare il contesto e i dispositivi utilizzati per valutarlo (cfr. su questi temi, ad esempio, Becchi, 2000; Becchi, Bondioli, e Ferrari, 2000b; Bondioli e Ferrari, 2000b, 2004a, 2008; Ferrari, 2004; Ferrari e Pitturelli, 2008; Ferrari e Ledda, 2012).

Per questo gli strumenti utili alla valutazione "formativa" sono spesso composti, fino a costituire un congegno più complesso: possono essere utilizzati in modo assai flessibile (ad esempio, area tematica per area tematica) e insieme ad altri *tools*⁴¹. Gli "attrezzi" per la valutazione "formativa", seppur assai differenziati, aiutano soprattutto a riflettere sui nessi che legano, in maniera latente, i dispositivi disciplinari a quelli valutativi, perché la qualità dei contesti educativi e della sua valutazione è un tema politico, pedagogico, culturale⁴² che coinvolge l'intera comunità civile.

Molte cose sono mutate, non solo in Italia, tra gli anni Ottanta del Novecento, quando si iniziava a discutere della ECERS, e il secondo decennio del XXI secolo: sono cambiate le agenzie educative per la prima infanzia e le famiglie con loro. Nuove "figure" di famiglia (Becchi, 2008) e nuove famiglie (Recalcati, 2011) pongono altre domande⁴³. Inoltre, nei primi dieci anni del XXI secolo, il problema della qualità dell'offerta formativa si apre, anche in Italia, a riflessioni sull'eterogeneità del nostro mondo, di fatto multiculturale e auspicabilmente interculturale⁴⁴. La via del dialogo tra le famiglie e le diverse agenzie educative, dentro le famiglie, nella società è il percorso elettivo di tanti studi interculturali⁴⁵, di un'ampia letteratura normativa e programmatica che concerne le agenzie formative⁴⁶ non solo per i più piccini. Più in generale, la pedagogia del dialogo (Bobbio, 2012) e della condivisione di scelte partecipate (Bondioli e Savio, 2010) sembra essere l'unica strada percorribile, per offrire, nell'ascolto reciproco, occasioni formative di qualità ad adulti e bambini.

I servizi educativi per i bambini sono un'occasione di confronto critico e di crescita per i grandi e per i piccini, soprattutto quando gli educatori stessi possono fruire di esperienze di formazione continua, come gruppo di professionisti e con le famiglie, in vista di una coscientizzazione circa l'esplicitarsi della qualità nelle scelte educative radicate nella vita di tutti i giorni. A questo serve, infatti, l'approntamento di un dispositivo per la "valutazione formativa" (cfr. Bondioli e Ferrari, 2004a) di un contesto educativo: a costruire spazi di condivisione che assegnino centralità ai protagonisti del percorso pedagogico, perché è necessaria un'acculturazione all'*evaluation* come risorsa per il dialogo, e non come dispositivo disciplinare di controllo.

Tutti quanti, adulti e bambini, viviamo esperienze contraddittorie riguardo alla questione della valutazione, e non sempre abbiamo la capacità e gli strumenti per riflettere circa quello che ci capita. Per questo è opportuno, a mio avviso, tendere verso la realizzazione di esperienze valutative di contesto, sistematicamente condotte, che si

costituiscano, per coloro che vi sono implicati, come esercizio di consapevolezza, come ricerca del senso, rispettosa di ciascuno. Sono convinta che tale esercizio, essenziale per il cambiamento degli atteggiamenti culturali, delle idee di scuola, di cittadino e di società civile, necessiti di strumenti e di occasioni per crescere e per aiutare individui e comunità nel dialogo, che è operazione costitutivamente interculturale.

Referenze bibliografiche

- Agamben, G. (2006). *Che cos'è un dispositivo?*. Roma, Italia: Nottetempo.
- Allulli, G. (2000). *Le misure della qualità*. Roma, Italia: SEAM.
- Barberi, P., Bondioli, A., Galardini, A.L., Mantovani, S., e Perini, F. (a cura di). (2002). *Linee guida per la qualità del servizio asilo nido nella provincia di Trento*. Trento, Italia: Provincia autonoma di Trento.
- Bassa Poropat, M.T., e Desinan, C. (a cura di). (1992). *Progettare al nido*. Bergamo, Italia: Juvenilia.
- Bassa Poropat, M.T., e Chicco, L. (2003). *Processi formativi nella valutazione della qualità. Una proposta di ricerca-intervento negli asili nido della regione Friuli-Venezia Giulia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bassa Poropat, M.T., e Chicco, L. (2004). *Il nido come sistema complesso. Percorsi formativi e di intervento nell'ottica della qualità totale*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Becchi, E. (2000). Per un'etica della ricerca educativa: il paradigma della restituzione. In L. Corradini (a cura di), *Pedagogia: ricerca e formazione. Saggi in onore di Mauro Laeng* (pp. 201-210). Formello (RM), Italia: SEAM.
- Becchi, E. (a cura di). (2008). *Figure di famiglia*. Palermo, Italia: Edizioni della Fondazione nazionale "Vito Fazio-Allmayer".

- Becchi, E. et al. (2010). *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti nei servizi educativi del Comune di Pistoia*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Becchi, E., e Bondioli, A. (a cura di). (1997). *Valutare e valutarsi nelle scuole dell'infanzia del Comune di Pistoia. Un modello di formazione degli insegnanti*. Bergamo, Italia: Junior (trad.: Becchi, E., e Bondioli, A. (org.)). (2003). *Avaluando a préscola*. Campinas, Brasil: Editora Autores Associados).
- Becchi, E., Bondioli, A., e Ferrari, M. (1997). Valutare e restituire: una ricerca in 17 nidi dell'Emilia-Romagna. *Ikon. Forme e processi del comunicare*, 34, 9-58.
- Becchi, E., Bondioli, A., e Ferrari, M. (1999). ISQUEN: indicatori e scala di valutazione della qualità educativa del nido. In L. Cipollone (a cura di), *Strumenti e indicatori per valutare il nido* (pp. 134-180). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Becchi, E., Bondioli, A., e Ferrari, M. (2000a). Il sistema degli indicatori di qualità nei nidi in Emilia Romagna. In A. Bondioli, e P.O. Ghedini (a cura di), *La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna* (pp. 167-177). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Becchi, E., Bondioli, A., e Ferrari, M. (2000b), La restituzione come momento centrale del percorso valutativo nei nidi emiliani. In A. Bondioli, e P.O. Ghedini (a cura di), *La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna* (pp. 99-114). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Becchi, E., Bondioli, A., e Ferrari, M. (2002). La stesura di un progetto pedagogico del nido valutabile. Indicazioni per la redazione. In A. Bondioli (a cura di), *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione* (pp. 133-163). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Becchi, E., Bondioli, A., e Ferrari, M. (a cura di). (2005). *Scuole allo specchio. Ricerca-formazione con un gruppo di istituti comprensivi lombardi*, Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Becchi E., e Ferrari, M. (2007). Cultura dell'infanzia, cultura per l'infanzia: analisi di due casi. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 14, 177-204.
- Bobbio, A. (a cura di). (2012). *Pedagogia del dialogo e relazione di aiuto. Teorie, azioni, esperienze*. Roma, Italia: Armando.
- Bondioli, A. (2000). Riflettere sulla giornata scolastica: uno strumento e un percorso di valutazione formativa. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola* (pp. 345-369). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Bondioli, A. (a cura di). (2002). *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior (trad.: Bondioli, A. (org.)). (2004). *O projeto pedagógico da creche e a sua avaliação*, Campinas, Brasil: Editora Autores Associados).
- Bondioli, A. (2004). Valutare. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi* (pp. 11-58). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A. (a cura di). (2007). *L'osservazione in campo educativo*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A., con Domimagni, M., Nigito, G., e Sabbatini, A. (2009). *ERVIS. Elementi per Rilevare e Valutare l'integrazione scolastica*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A., con la collaborazione di Becchi, E., Ferrari, M., Gariboldi, A., e Savio, D. (2001). *AVSI. AutoValutazione della Scuola dell'Infanzia*. Roma-Milano, Italia: CEDE-FrancoAngeli.
- Bondioli, A., e Ferrari, M. (a cura di). (2000a). *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la*

- rilevazione della qualità della scuola*, Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Bondioli, A., e Ferrari, M. (2000b). Valutazione formativa e restituzione. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola* (pp. 99-113). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Bondioli, A., e Ferrari, M. (a cura di). (2004a). *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A., e Ferrari, M. (a cura di). (2004b). *Educare la professionalità degli operatori per l'infanzia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A., e Ferrari, M. (a cura di). (2008). *AVSI. Autovalutazione della Scuola dell'Infanzia. Uno strumento di formazione e il suo collaudo*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A., Ferrari, M., Nigito, G., e Pitturelli, D. (2007). Costruire strumenti di valutazione formativa: alcuni esempi. In G. Domenici (a cura di), *La ricerca didattica per la formazione degli insegnanti* (pp. 373-393). Roma, Italia: Monolite.
- Bondioli, A., e Ghedini, P.O. (a cura di). (2000). *La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Bondioli, A., e Nigito, G. (a cura di). (2008). *Tempi spazi, raggruppamenti. Un Dispositivo di Analisi e Valutazione dell'Organizzazione Pedagogica della Scuola dell'Infanzia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior (trad.: Bondioli, A., e Nigito, G. (coord.). (2011). *Tiempos, espacios y grupos. El análisis y la evaluación de la organización en la escuela infantil: DAVOPSI*. Barcelona, España: Grao).
- Bondioli, A., e Savio, D. (a cura di). (2010). *Partecipazione e qualità. Percorsi di condivisione riflessiva nei servizi per l'infanzia di Modena*. Parma, Italia: Spaggiari-Junior.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *Ecologia dello sviluppo umano*. Trad. it. (1986). Bologna, Italia: il Mulino.
- Bruner, J. (1996). *La cultura dell'educazione*. Trad. it. (1997). Milano, Italia: Feltrinelli.
- Cambi, F. (2006). *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*. Roma, Italia: Carocci.
- Castoldi, M. (1998). *Segnali di qualità*. Brescia, Italia: La Scuola.
- Castoldi, M. (2005). *La qualità a scuola. Percorsi e strumenti di autovalutazione*. Roma, Italia: Carocci.
- Catarsi, E. (1994). *L'asilo e la scuola dell'infanzia*. Scandicci (FI), Italia: La Nuova Italia.
- Catarsi, E. (2008-2010). *Pedagogia della famiglia*. Roma, Italia: Carocci.
- Catarsi, E. (a cura di). (2010). *Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Catarsi, E., e Fortunati, A. (2012). *Nidi d'infanzia in Toscana*. Parma, Italia: Spaggiari-Junior.
- Catarsi, E., e Sharmahd, N. (a cura di). (2012). *Qualità del nido e autoformazione riflessiva. Una rilevazione nei servizi alla prima infanzia gestiti da Arca Cooperativa Sociale*. Parma, Italia: Spaggiari-Junior.
- Cecconi, L. (a cura di). (2002). *La ricerca qualitativa in educazione*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Centro Studi per la Scuola Cattolica, FISM, Federazione italiana scuole materne (2002). *La qualità nelle scuole materne FISM*. Roma, Italia: FISM.
- Chervel, A. (1998). *La culture scolaire. Une approche historique*. Paris, France: Belin.
- Centro Nascita Montessori di Roma (a cura di). (1994). *La qualità del nido: rilevazioni e proposte su di uno sfondo montessoriano*. Bergamo, Italia: Junior.

- Cipollone, L. (a cura di). (1999). *Strumenti e indicatori per valutare il nido*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Cipollone, L. (a cura di). (2001). *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Chicco, L. (a cura di). (2007). *Percorsi formativi al nido: la qualità come cambiamento*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Comune di Firenze, Gruppo Nazionale Nidi Infanzia (2003). *Percorsi educativi di qualità per le bambine e i bambini in Italia e in Europa*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione (2008). *Linee guida per i Servizi educativi alla prima infanzia. Ambientamento*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Comune di Modena, Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia (2010). *La qualità dei servizi per l'infanzia nella società globale*. Parma, Italia: Spaggiari-Junior.
- Corsaro, W.A. (1997). *Le culture dei bambini*. Trad. it. (2003). Bologna, Italia: il Mulino.
- Dahlberg, G., Moss, P., e Pence, A. (2007²). *Oltre la qualità nell'educazione e cura della prima infanzia. I linguaggi della valutazione*. Trad. it. (2003). Reggio Emilia, Italia: Reggio Children.
- Darder, P., e López, J.A. (1989). *QUAFES. Questionario per l'Analisi del Funzionamento Educativo della Scuola*. Adattamento italiano di M. Ferrari (1998). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Darder, P., e Mestres, J. (a cura di). (1994). *ASEI. Autovalutazione dei servizi educativi per l'infanzia*. Adattamento italiano di M.P. Gusmini (2000). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Darder, P., e Mestres, J. (2000), *Costruire strumenti di valutazione della scuola fondati sulla percezione della qualità educativa*. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola* (pp. 318-344). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- De Anna, F. (a cura di). (2001). *Monitoraggio e autonomia*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Deleuze, G. (1989). *Che cos'è un dispositivo?*. Trad. it. (2007, qui 2010). Napoli, Italia: Cronopio.
- Dewey, J. (1933). *Come pensiamo. Una riformulazione del rapporto fra il pensiero riflessivo e l'educazione*. Trad. it. (2000). Scandicci (FI), Italia: La Nuova Italia.
- Faedi, G. (2010). *La Carta dei servizi per l'infanzia nella governance dei sistemi territoriali*. In M. Ferrari (a cura di), *Carta dei servizi educativi e percorsi identitari. Il caso italiano e l'impegno dei Comuni* (pp. 47-87). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Falco, M., e Maviglia, M. (1994). *La valutazione nella scuola dell'infanzia*. Bergamo, Italia: Junior.
- Ferrari, M. (a cura di). (1994). *La valutazione di contesti prescolari: strumenti e realtà*. Bergamo, Italia: Junior.
- Ferrari, M. (1998). *Discutere il QUAFES: una ricerca nella scuola*. In P. Darder, e J.A. López, *QUAFES. Questionario per l'Analisi del Funzionamento Educativo della Scuola* (pp. 82-112). Adattamento italiano a cura di M. Ferrari. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M. (1999). *L'éducation préscolaire en Italie aux XIXe et XXe siècles. Histoire de l'éducation*, 82, 101-124.
- Ferrari, M. (2000). *La valutazione di secondo livello*. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola* (pp. 56-65). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M. (a cura di). (2001). *GAQUIS. Griglia di Analisi della Qualità Intrinseca della Scuola*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M. (a cura di). (2003). *Insegnare riflettendo. Proposte pedagogiche per i*

- docenti della secondaria*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M. (2004). Restituire. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi* (pp. 59-91). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Ferrari, M. (2006). L'impiego del tempo nella scuola secondaria: una proposta di analisi. In A. Bondioli, M. Ferrari, M. Marsilio, e I. Tacchini (a cura di), *I saperi del tirocinio. Formare gli insegnanti nelle SSIS* (pp. 136-162). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M. (a cura di). (2010). *Carta dei servizi educativi e percorsi identitari. Il caso italiano e l'impegno dei Comuni*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Ferrari, M. (2011a). *Lo specchio, la pagina, le cose. Congegni pedagogici tra ieri e oggi*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M. (a cura di). (2011b). *VAL-SILSIS (PV). Strumenti di VALutazione elaborati dalla SILSIS - sezione di Pavia*. Pavia, Italia: Pavia University Press.
- Ferrari, M. (2012). Una scuola secondaria in prospettiva interculturale: come valutarla?. In M. Ferrari, e F. Ledda, *SAPIENSSII. Strumento per l'Autovalutazione dei Processi Interculturali in Educazione nella Scuola Secondaria di Secondo Grado* (pp. 37-74). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M., e Ledda, F. (2012). *SAPIENSSII. Strumento per l'Autovalutazione dei Processi Interculturali in Educazione nella Scuola Secondaria di Secondo Grado*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M., e Pitturelli, D. (a cura di). (2008). *SASI-S. Strumento di Autovalutazione della Scuola (Infanzia → Secondaria)*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrari, M., con Tucciarone, G., e Fappani, E. (2007). Valutazione formativa e studio della quotidianità infantile in scuole a orientamento agazziano. In A. Bondioli (a cura di), *L'osservazione in campo educativo* (pp. 167-198). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Fortunati, A. (2002). *Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Fortunati, A. (2003). *Pratiche di Qualità. Identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Fortunati, A. (a cura di). (2009). *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Fortunati, A., e Tognetti, G. (a cura di). (2005). *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Foucault, M. (1975). *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*. Trad. it. (1976). Torino, Italia: Einaudi.
- Franchi, L. (a cura di). (1994). *Per una cultura della qualità nella scuola materna*. Bergamo, Italia: Junior.
- Franchi, L., e Caggio, F. (a cura di). (1999). *Per una cultura della qualità nell'asilo nido e nella scuola materna*. Bergamo, Italia: Junior.
- Galardini, A.L. (a cura di). (2003). *Crescere al nido*. Roma, Italia: Carocci.
- Gariboldi, A. (2007). *Valutare il curricolo implicito nella scuola dell'infanzia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Giovannini, M.L., e Truffelli, E. (a cura di). (2010). La valutazione nella scuola dell'infanzia. *Infanzia, 5*, numero monografico.
- Grange, T. (2011). Ripensare i servizi educativi. Esperienze in Valle d'Aosta. In L. Martiniello (a cura di), *L'infanzia in una stagione di crisi* (pp. 201-212). Napoli, Italia: Guida.
- Gusmini, M.P. (2004). Riflettere. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni,*

- strumenti e percorsi* (pp. 93-143). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Harms, T., e Clifford, R.M. (1980). *SOVASI. Scala per l'Osservazione e la Valutazione della Scuola dell'Infanzia*. Adattamento italiano di M. Ferrari, e A. Gariboldi (1994). Bergamo, Italia: Junior.
- Harms, T., Cryer, D., e Clifford, R.M. (1990). *Scala per la Valutazione dell'Asilo Nido*. Adattamento italiano di M. Ferrari, e P. Livraghi (1992). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Hengst, H., e Zeiher, H. (a cura di). (2004). *Per una sociologia dell'infanzia*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Insegnamenti pedagogici del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia (a cura di). (1993). *La giornata educativa nella scuola dell'infanzia*. Bergamo, Italia: Junior.
- Le Goff, J. (1974). *Les mentalités. Une histoire ambiguë*. In J. Le Goff, P. Nora (sous la direction de), *Faire de l'histoire. Nouveaux objets* (pp. 76-94). Paris, France: Gallimard, vol. 3.
- MacBeath, J., e McGlynn, A. (2002). *Autovalutazione nella scuola*. Trad. it. (2006). Trento, Italia: Erickson.
- Macchietti, S.S. (a cura di). (2002). *Le "parole" della qualità nella scuola materna di ispirazione cristiana*. Roma, Italia: FISM-Euroma.
- Maviglia, M. (a cura di). (1995 e 2000). *La sperimentazione nella scuola dell'infanzia. Dal progetto ASCANIO all'autonomia*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Mignosi, E. (2001). *La scuola dell'infanzia a Palermo*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Milani, P. (2002). *Dieci servizi per la prima infanzia in Veneto. Un percorso di analisi della qualità*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Mortari, L. (a cura di). (2010). *Dire la pratica. La cultura del fare scuola*. Milano-Torino, Italia: Bruno Mondadori.
- Nussbaum, M.C. (1997). *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo e l'educazione contemporanea*. Trad. it. (2006). Roma, Italia: Carocci.
- Nussbaum, M.C. (2010). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Trad. it. (2001). Bologna, Italia: il Mulino.
- Nussbaum, M.C. (2011). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Trad. it. (2012). Bologna, Italia: il Mulino.
- Nuti, F. (2011). *La formazione permanente nei servizi alla prima infanzia in Valle d'Aosta*. In A. Bobbio, T. Grange Sergi (a cura di), *Nidi e scuole dell'infanzia* (pp. 147-172). Brescia, Italia: La Scuola.
- Perini, F. (2004). *Linee guida per la qualità del servizio in provincia di Trento*. In Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, Gruppo Nazionale Nidi Infanzia (2004), *I bambini chiedono servizi di qualità* (pp. 169-178). Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Pitturelli, D. (2003). *Esperienze valutative e loro modelli teorici*. *Scuola e città*, 4, 129-139.
- Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, Gruppo Nazionale Nidi Infanzia (2004). *I bambini chiedono servizi di qualità*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Provincia di Bergamo, Settore politiche sociali (a cura di). (2008). *Costruire qualità. I servizi educativi per l'infanzia e le famiglie in Val Seriana*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Recalcati, M. (2011). *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Milano, Italia: Raffaello Cortina.
- Regione Emilia-Romagna, Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Forlì, Coordinamento pedagogico provinciale (2003). *Prospettive di qualità. Autovalutazione e costruzione del progetto educativo*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali (2013). *Il sistema prima*

- infanzia della Regione Emilia-Romagna*. Bologna, Italia: Centro stampa della Regione Emilia-Romagna.
- Regione Toscana, Istituto degli Innocenti (1993). *Gli indicatori di qualità per l'asilo nido*. S.l., Italia: s.e.
- Regione Toscana, Istituto degli Innocenti (1998). *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana*. Bergamo, Italia: Junior.
- Regione Toscana, Istituto degli Innocenti (2006). *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia. Il nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi educativi integrativi*. Cagliari, Italia: Centro stampa della Scuola Sarda Editrice.
- Rete per l'infanzia della Commissione Europea (s.d.). *La qualità nei servizi per l'infanzia. Un documento di discussione*. S.l., Italia: s.e.
- Rete per l'infanzia e gli interventi per conciliare le responsabilità familiari e professionali tra uomini e donne della Commissione Europea (1996). *Quaranta obiettivi di qualità per i servizi per l'infanzia*. Bergamo, Italia: Junior.
- Sannipoli, M. (a cura di). (2012). *Progettazione, coordinamento e documentazione. La qualità del sistema integrato dei servizi all'infanzia nella Regione Umbria*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Santerini, M. (a cura di). (2010). *La qualità della scuola interculturale*. Trento, Italia: Erickson.
- Savio, D., con un contributo di Ferrari, M., e Fiocchetti, F. (2011). *Il gioco e l'identità educativa del nido d'infanzia. Un percorso di valutazione formativa partecipata nei nidi di Modena*. Parma, Italia: Spaggiari-Junior.
- Scalera, V. (a cura di). (2000). *Ricerche nella e per la didattica. Formazione in servizio e qualità dell'istruzione*. Roma-Milano, Italia: CEDE-FrancoAngeli.
- Scheerens, J., Mosca, S., e Bolletta, R. (a cura di). (2001). *Valutare per gestire la scuola*. Milano-Torino, Italia: Pearson Italia.
- Schön, D.A. (1983). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Trad. it. (1993). Bari, Italia: Dedalo.
- Schön, D.A. (1987). *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*. Trad. it. (2006). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Scriven, M. (2000). La valutazione: una nuova scienza. In A. Bondioli, e M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola* (pp. 27-41). Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Sennett, R. (2012). *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Trad. it. Milano, Italia: Feltrinelli.
- Terzi, N. (a cura di). (2006). *Prospettive di qualità al nido. Il ruolo del coordinatore educativo*. Parma, Italia: Spaggiari-Junior.
- Trevisan, L. (a cura di). (1996). *Un nido per crescere. Le strategie della qualità: attraverso la ricerca di un sapere del nido tra operatività e pensiero*. Bergamo, Italia: Junior.
- Zanelli, P. (a cura di). (1998). *La qualità come processo. L'esperienza dei nidi forlivesi*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Zanelli, P. (a cura di). (2000). *Autovalutazione e identità. La "qualità educativa" nelle scuole d'infanzia forlivesi*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Zanelli, P., Sagginati, B., e Fabbri, E. (a cura di). (2004). *Autovalutazione come risorsa. Ricerca-sperimentazione sulla qualità educativa nei nidi della Provincia di Forlì-Cesena*. Azzano San Paolo (BG), Italia: Junior.
- Zoletto, D. (2012). *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*. Milano, Italia: FrancoAngeli.

Zunino, G. (a cura di). (1995). *Valut-azioni*. Roma, Italia: Valore Scuola.

¹ Sui diversi livelli sistemici e sulle loro interconnessioni cfr. Bronfenbrenner, 1979-1986.

² Per una discussione e per un primo riferimento bibliografico: Hengst e Zeiher, 2004; Becchi e Ferrari, 2007.

³ Si pensi, ad esempio, per il caso italiano, alle Carte dei servizi educativi. Tali documenti, intesi a promuovere, da un lato, trasparenza nei confronti del cittadino da parte dell'ente erogatore di un servizio e, dall'altro, coinvolgimento e partecipazione da parte dell'utenza, sono stati introdotti come importante strumento di comunicazione per effetto del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 1995. Al riguardo cfr. Ferrari, 2010.

⁴ Sull'attività di "rielaborazione interpretativa" dei bambini cfr. Corsaro, 1997-2003.

⁵ Sul tema della cultura della scuola, nelle sue diverse sfaccettature cfr. Chervel, 1998.

⁶ Per una riflessione al riguardo, in relazione alla bibliografia di riferimento cfr., tra l'altro, Bondioli e Ferrari, 2000a, 2004a, 2004b; Bondioli, 2004.

⁷ Per una rilettura dei testi foucaultiani al riguardo cfr. Agamben, 2006; Deleuze, 1989.

⁸ Per una riflessione sul dibattito internazionale al 2001 cfr. Ferrari, 2001.

⁹ Per una ricognizione cfr. gli atti di alcuni convegni: Comune di Modena, Gruppo Nazionale nidi e Infanzia, 2010; Comune di Firenze, Gruppo Nazionale nidi e infanzia, 2003; Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, Gruppo nazionale nidi e infanzia, 2004. E inoltre: Catarsi e Sharmahd, 2012. Sulla valutazione nella scuola dell'infanzia cfr., tra l'altro, per una bibliografia, Giovannini e Truffelli, 2010.

¹⁰ Diversi professionisti dell'educazione (dottorandi e dottori di ricerca, dirigenti scolastici e coordinatori di servizi, insegnanti, educatori, ricercatori...) hanno partecipato a esperienze di indagine coordinate dagli Insegnamenti pedagogici dell'Università di Pavia. Si tratta di quello che, per brevità, chiamerò "gruppo" di lavoro a cui io stessa appartengo.

¹¹ Di cui esiste un adattamento alla realtà italiana (QUAFES, *Questionario per l'Analisi del Funzionamento Educativo della Scuola*: Darder e López, 1998), ove è stato utilizzato anche nella scuola secondaria di secondo grado (Ferrari, 1998).

¹² Sui dispositivi valutativi circa i contesti educativi per la fascia 0-6 cfr. Bondioli e Ferrari, 2004a, 2004b. Alcuni tra i ricercatori di cui si è detto hanno costruito strumenti mirati ad altri ambienti educativi (Ferrari, 2001, 2011b; Bondioli, 2009; Ferrari e Ledda, 2012). Per una discussione circa la comune impostazione di questi strumenti, cfr. Ferrari, 2012.

¹³ Nei primi anni Novanta fu messa a punto, presso l'Ateneo pavese, una griglia di analisi della giornata educativa, strumento per l'osservazione della quotidianità, poi utilizzato in diversi contesti, dall'asilo nido alla scuola secondaria di secondo grado: cfr. Insegnamenti pedagogici del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia, 1993; Bondioli, 2000, 2007; Ferrari, 2003, 2006.

¹⁴ Si veda anche Mignosi, 2001; Gariboldi, 2007.

¹⁵ Ad esempio, relativamente all'uso e/o alla predisposizione di strumenti di valutazione della qualità dei servizi educativi dell'infanzia in specifiche realtà: Becchi e Bondioli, 1997; Catarsi, 2010; Catarsi e Sharmahd, 2012; Fortunati, 2002, 2003, 2009; Fortunati e Tognetti, 2005.

¹⁶ Circa il percorso di co-costruzione di indicatori per la qualità educativa dei servizi e strumenti di analisi dei progetti pedagogici, con specifico riferimento a tale realtà cfr. Becchi, Bondioli, e Ferrari, 2000a, 2002.

¹⁷ Senza pretesa di esaustività: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Forlì-Cesena, e Comune di Forlì, 2003; Dahlberg, Moss, e Pence, 2003; Bondioli e Savio, 2010; Savio, 2011. Su alcuni di tali percorsi cfr. Bondioli e Ferrari, 2004a (ove ci si riferisce anche a realtà di altre Regioni italiane).

¹⁸ L'ISQUEN (Becchi, Bondioli, e Ferrari, 1999) si inserisce in questo percorso di ricerca-formazione, compiuto tra il 1992 e il 1998. Lo strumento è utilizzabile da osservatori interni e da esterni per esprimere un giudizio sulla qualità educativa di diverse sezioni di un asilo nido.

¹⁹ Tra quelle edite cfr. ad esempio Comune di Firenze, Assessorato alla pubblica istruzione, *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia. Ambientamento*, 2008.

²⁰ A titolo meramente esemplificativo si citeranno solo alcune esperienze, tra quelle depositate in specifiche pubblicazioni e non ancora menzionate, indicando il contesto territoriale di riferimento: nella Regione Friuli Venezia-Giulia (Bassa Poropat e Desinan, 1992; Bassa Poropat e Chicco, 2003, 2004; Chicco, 2007), nel Veneto (Trevisan, 1996; Milani, 2002), in Lombardia (a Milano: Franchi, 1994; Franchi e Caggio, 1999. Più di recente, in Val Seriana: Settore politiche Sociali, 2008), nella provincia di Trento (Barberi et al., 2002; Perini, 2004), nel Lazio (a Roma: Terzi, 2006), nella Regione Valle d'Aosta (Grange, 2011; Nuti, 2011), in Liguria (Bondioli e Nigito, 2008).

²¹ A Pistoia, ad esempio, per cui si rimanda a Becchi, 2010. Sulla Carta dei servizi e sui documenti a essa connessi cfr. Ferrari, 2010.

²² Per un'analisi di diversi approcci: Pitturelli, 2003; Castoldi, 2005. Si veda inoltre il sito <www.requs.it>. Si segnala il convegno SIRD che si è svolto nel 2011: alcuni contributi sono pubblicati nel numero di giugno (8) e nel numero speciale dell'ottobre 2012 sul "Giornale italiano della ricerca educativa".

²³ Ad esempio dopo un percorso di ricerca che ha coinvolto molti istituti comprensivi (relativi, in Italia, a diversi ordini di scuola: dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) della Regione Lombardia (cfr. Becchi, Bondioli, e Ferrari, 2005), si è iniziata un'indagine che ha condotto alla messa a punto di un nuovo dispositivo, il SASI-S (Ferrari e Pitturelli, 2008), utile a costruire un lessico condiviso tra insegnanti e dirigenti che operano in diverse realtà.

²⁴ Cfr. Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione n. 307, 21 maggio 1997. L'AVSI (Bondioli et al., 2001), mirato alla scuola dell'infanzia italiana (pubblica e privata), è frutto di un percorso di ricerca legato al progetto n. 5 dell'SNQI (coordinato da Egle Becchi).

²⁵ Cfr. Decreto Legislativo n. 258, 20 luglio 1999. Sul progetto QUASI (Qualità di sistema per la scuola dell'infanzia) cfr. Cecconi, 2002.

²⁶ Cfr. il sito <www.invalsi.it>. Per alcuni spunti di riflessione al riguardo cfr. Ferrari e Ledda, 2012.

²⁷ Sono molti in Italia i testi che sviluppano in quegli anni il tema della valutazione per le scuole "dell'autonomia", di vario ordine e grado. Ad esempio: Allulli, 2000; Castoldi, 1998; De Anna, 2001; Scalera, 2000.

²⁸ Su questi temi cfr. Maviglia e Falco, 1994; Maviglia, 1995; Zunino, 1995 e, tra l'altro, si veda anche il dibattito di quegli anni sulle pagine della rivista "Bambini" (cfr. supplementi al n. 7, 1995, ai nn. 3 e 8, 1996).

²⁹ La scuola dell'infanzia statale nasce in Italia nel 1968. Sulla sua lunga storia, che deve molto alle scuole infantili istituite da Ferrante Aporti nel primo trentennio del XIX secolo cfr. Catarsi, 1994; Ferrari, 1999.

³⁰ Si pensi, ad esempio, alle *Areebambini* (di Pistoia. Cfr. Becchi, 2010) o alle tate familiari.

³¹ Su questi temi, tra l'altro: Cipollone, 2001; Fortunati, 2009.

³² Ad esempio sulla "valutazione criteriale" si veda quanto si propone in alcuni strumenti tra cui l'ASEI (Darder e Mestres, 1994-2000), il QUAFES (Darder e López, 1989-1998), l'AVSI (Bondioli et al., 2001; Bondioli e Ferrari, 2008), il SASI-S (Ferrari e Pitturelli, 2008).

³³ Sulla qualità dei processi di valutazione della qualità cfr. Ferrari, 2000.

³⁴ In riferimento ai testi di Schön (1983-1993, 1987-2006), tra l'altro, Ferrari, 2003; Gusmini, 2004.

³⁵ Sul concetto di restituzione cfr. Becchi, Bondioli, e Ferrari, 1997; Becchi, 2000; Bondioli e Ferrari, 2000b; Ferrari, 2004.

³⁶ Dal notissimo testo di Dewey *Come pensiamo* agli scritti di Schön sulla formazione dei professionisti che hanno avuto una notevole fortuna nel dibattito pedagogico recente.

³⁷ Per un'analisi al riguardo è preziosa la lettura di *Sorvegliare e punire* cfr. Foucault, 1975-1976.

³⁸ Su questi temi cfr. Nussbaum, 1997-2006, 2010-2011, 2011-2012; Sennet, 2012.

³⁹ Rimando ai documenti di discussione della Rete per l'infanzia della comunità europea dei primi anni Novanta e inoltre, tra l'altro, a Zanelli, 1998; Bondioli, 2004.

⁴⁰ Circa tale processo "a spirale aperta" cfr. Ferrari, 1994.

⁴¹ Pensiamo, a mero titolo illustrativo, all'ASEI, all'AVSI o al SASI-S: si prevede l'utilizzo dello strumento e una serie di questionari di riflessione sullo strumento stesso. Non si esclude, infine, l'uso combinato di una metodologia di osservazione sistematica della giornata educativa e di altri attrezzi valutativi: cfr. Ferrari, con Tucciarone, e Fappani, 2007.

⁴² Sulla "cultura del fare scuola" cfr. Mortari, 2010. Sull'analisi della cultura della scuola cfr. ad esempio MacBeath e McGlynn, 2002-2006; Scheerens, Mosca, e Bolletta, 2011. E in senso "interculturale": Santerini, 2010; Ferrari e Ledda, 2012.

⁴³ Per un orientamento sul discusso tema della "pedagogia della famiglia" cfr. Catarsi, 2008-2010.

⁴⁴ Anche limitandoci all'Italia, la bibliografia recente al riguardo è ormai molto vasta. Per una riflessione sul concetto di eterogeneità cfr. Zoletto, 2012.

⁴⁵ Senza pretesa di esaustività, cfr. Cambi, 2006. Per una bibliografia cfr. Ferrari e Ledda, 2012.

⁴⁶ Il 2008 è stato proclamato anno europeo del dialogo interculturale.

Articolo concluso il 17 maggio 2013

Cita del artículo:

Ferrari, M. (2013): Dispositivi di analisi della qualità nei contesti educativi per l'infanzia: per un'esperienza di valutazione formativa "interculturale" e dialogica. RELAdEI (Revista Latinoamericana de Educación Infantil), Vol.2(2), pp. 35-51. Publicado en <http://www.reladei.net>

Acerca de la autora



Monica Ferrari

Università degli Studi di Pavia, Italia

Mail: monica.ferrari@unipv.it

Monica Ferrari (1961), dottore di ricerca in Pedagogia (1991), è professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Pavia, ove insegna anche Storia della pedagogia. Studia processi, strategie, dispositivi e pratiche pedagogiche tra passato e presente. Si occupa di formazione delle élites e alle professioni, e di valutazione dei contesti educativi. Alcune sue recenti pubblicazioni: A. Bondioli, M. Ferrari, a cura di, *AVSI. Autovalutazione della Scuola dell'Infanzia. Uno strumento di formazione e il suo collaudo* (2008); M. Ferrari, D. Pitturelli, a cura di, *SASI-S. Strumento di Autovalutazione della Scuola (Infanzia → Secondaria)* (2008); E. Becchi, M. Ferrari, a cura di, *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori* (2009); M. Ferrari, a cura di, *Carta dei servizi educativi e percorsi identitari. Il caso italiano e l'impegno dei Comuni* (2010); M. Ferrari, M. Morandi e E. Platé, *Lezioni di cose, lezioni di immagini. Studi di caso e percorsi di riflessione sulla scuola italiana tra XIX e XXI secolo* (2011); M. Ferrari, *Lo specchio, la pagina, le cose. Congegni pedagogici tra ieri e oggi* (2011); M. Ferrari, F. Ledda, *SAPIENSSII. Strumento per l'Autovalutazione dei Processi Interculturali in Educazione nella Scuola Secondaria di Secondo Grado* (2012).

